

L'iniziativa

Al via il master in rischio idrogeologico

Un tempo, quando si interpellavano gli esperti di rischio idrogeologico, lo si faceva soltanto a posteriori, a catastrofe ambientale avvenuta. Ora invece si cerca di prevenire. È in questa ottica che nasce il master di secondo livello in "Analisi, valutazione e mitigazione del rischio idrogeologico", attivato dall'ateneo friulano, i cui contenuti sono stati illustrati ieri mattina nell'aula magna dell'ex Fermi dal direttore del master Paolo Paronuzzi, alla presenza del sindaco di Gorizia Ettore Romoli, del delega-

to del rettore per i rapporti con il comitato dei sostenitori dell'Università Sandro Fabbro, del vicepresidente della Facoltà di ingegneria di Udine Marco Petti, del direttore del servizio idrogeologico della Regione Giorgio Lizzi, del presidente regionale dell'ordine dei geologi Sandro Rota e del vicedirettore del Centro polifunzionale di Gorizia Bernardo Cattarinussi. Il master è partito a marzo, con 14 iscritti. Il numero massimo di partecipanti previsto è di 20 studenti. Con questa iniziativa si è

voluto presentare alla città. Paronuzzi ha spiegato che tale master costituisce l'approdo naturale per i laureati in ingegneria, architettura e geologia, ma che il percorso formativo è aperto a tutti. «Questo comporta difficoltà didattiche - ha osservato Paronuzzi - i nostri esperti a livello nazionale devono fare uno sforzo in più vista la varietà di preparazione degli studenti per trasmettere le necessarie competenze e professionalità». Quali sono gli sbocchi del master? Si formano esperti altamente spe-

cializzati in grado di progettare e realizzare interventi per mitigare i rischi idrogeologici, evitando disastri ambientali. Gli studenti del master possono essere contattati dalle amministrazioni provinciali, comunali e regionali per effettuare studi e progetti. In tutte le Regioni dell'arco alpino e in modo particolare in Friuli Venezia Giulia tali rischi sono presenti e variegati, dal problema delle alluvioni a quello del dissesto idrogeologico nelle zone collinari e montane.